



Comitato spontaneo di lavoratori del personale ATA

del Ministero dell'Istruzione e del Merito

evoluzione.ata@gmail.com

Alla Segretaria generale della FLC CGIL

Gianna Fracassi

organizzazione@flcgil.it

e per conoscenza ai seguenti destinatari:

Al Ministro dell'Istruzione e del Merito

Prof. Giuseppe Valditara

segreteria.ministro@istruzione.it

Al Presidente del Consiglio dei Ministri

On. Giorgia Meloni

presidente@pec.governo.it

Al Vicepresidente del Consiglio dei Ministri

Sen. Matteo Salvini

gabinetto.vicepresidentosalvini@governo.it

ARAN

Agenzia per la rappresentanza negoziale PA

presidenza@aranagenzia.it

Al Prof. Avv. Giuseppe Recinto
Capo di Gabinetto del Ministero
dell'Istruzione e del Merito
segreteria.cdg@istruzione.it

All'Onorevole Paola Frassinetti
segreteria.frassinetti@istruzione.it

Al Dott. Filippo Serra
Direttore generale per il personale scolastico
dgper.segreteria@istruzione.it

Alla Dott.ssa Carmela Palumbo
Capo Dipartimento per il sistema educativo di
istruzione e formazione
dpit.segreteria@istruzione.it

Al Dott. Jacopo Greco
Capo Dipartimento per le risorse umane,
finanziarie e strumentali
dppr.segreteria@istruzione.it

Al Ministro
del Lavoro e delle Politiche Sociali
Dott.ssa Marina Elvira Calderone
dipartimentoinnovazione@lavoro.gov.it

Al Ministro
dell'Economia e delle Finanze
Dott. Giancarlo Giorgetti
urp@mef.gov.it
ufficio.stampa@mef.gov.it

Al Presidente

VII Commissione Istruzione Camera

On. Federico Mollicone

mollicone_f@camera.it

Al Vicepresidente della

VII Commissione Istruzione Camera

On. Valentina Grippo

grippo_v@camera.it

Al Vicepresidente della

VII Commissione Istruzione Camera

On. Giorgia Latini

latini_g@camera.it

Ai Segretari della

VII Commissione Istruzione Camera

On. Mauro Berruto

On. Marco Perissa

berruto_m@camera.it

perissa_m@camera.it

All'Onorevole Gaetano Amato

amato_g@camera.it

All'Onorevole Alessandro Amorese

amorese_a@camera.it

All'Onorevole Gerolamo Cangiano

cangiano_g@camera.it

All'Onorevole Antonio Caso

caso_a@camera.it

All'Onorevole Rita Dalla Chiesa
dallachiesa_r@camera.it

All'Onorevole Grazia Di Maggio
dimaggio_g@camera.it

All'Onorevole Giovanna Iacono
iacono_g@camera.it

All'Onorevole Simona Loizzo
loizzo_s@camera.it

All'Onorevole Irene Manzi
manzi_i@camera.it

All'Onorevole Nicole Matteoni
matteoni_n@camera.it

All'Onorevole Manlio Messina
messina_m@camera.it

All'Onorevole Giovanna Miele
miele_g@camera.it

All'Onorevole Giorgio Mulè
mule_giorgio@camera.it

All'Onorevole Elisabetta Piccolotti
piccolotti_e@camera.it

All'Onorevole Rossano Sasso
sasso_r@camera.it

Al Presidente VII Comm. Istruzione Senato

Sen. Roberto Marti

roberto.marti@senato.it

Ai Vicepresidenti della

VII Commissione Istruzione Senato

Sen. Giulia Cosenza

Sen. Giusy Versace

giulia.cosenza@senato.it

giusy.versace@senato.it

Ai Segretari della

VII Commissione Istruzione Senato

Sen. Andrea Crisanti

Sen. Mario Occhiuto

andrea.crisanti@senato.it

mario.occhiuto@senato.it

Alla Senatrice Carmela Bucalo

carmela.bucalo@senato.it

Al Senatore Antonio Iannone

antonio.iannone@senato.it

Al Senatore Luca Pirondini

luca.pirondini@senato.it

Al Senatore Massimiliano Romeo

massimiliano.romeo@senato.it

Al Senatore Raffaele Speranzon

raffaele.speranzon@senato.it

Al Senatore

Mario Pittoni

Responsabile Dipartimento Istruzione Lega

Al Presidente del

Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

Damiano Previtali

damiano.previtali@istruzione.it

Al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

Componente eletto per il personale ATA

Pasquale Raimondo

praimondo@uilsuola.it

ANP Associazione Nazionale Dirigenti

Pubblici e alte professionalità della scuola

segreteria@anp.it

Al Segretario generale della CGIL

Maurizio Landini

info.redazione@cgil.it

ufficiostampa@cgil.it

Al Segretario generale della CISL

Luigi Sbarra

redazione@cisl.it

Al Segretario generale della UIL

Pierpaolo Bombardieri

ufficiostampa@uil.it

CISL SCUOLA

cisl.scuola@cisl.it

UIL SCUOLA RUA

uilscuola@uilscuola.it

Uil Scuola Rua Campania

rvannini@uilscuola.it

Anief

silvia.ministeri@anief.net

SNALS

Sindacato Nazionale Autonomo Lavoratori Scuola

info@snals.it

FGU GILDA UNAMS

info@gildains.it

Dott. Massimo Giletti

Lo stato delle cose

ufficiostampa@rai.it

Dott. Sigfrido Ranucci

report@rai.it

Piazza Pulita

piazzapulita@la7.it

DiMartedì

dimartedi@la7.it

La Repubblica

rubrica.lettere@repubblica.it

Libero Quotidiano

redazione@liberoquotidiano.it

Il Giornale

direzione@ilgiornale.it

Il fatto quotidiano

redazioneweb@ilfattoquotidiano.it

corlazzolialex@gmail.com

Il Foglio

cerasa@ilfoglio.it

lettere@ilfoglio.it

La Stampa

lettere@lastampa.it

Il Mattino

redazioneinternet@ilmattino.it

Corriere della Sera

lettere@corriere.it

La Nazione

segreteria.redazione.firenze@monrif.net

Ansa

redazione.internet@ansa.it

ADNKRONOS

dsb@adnkronos.com

Orizzonte Scuola

redazione@orizzontescuola.it

La voce della scuola

redazione@lavocedellascuolalive.it

Scuolainforma

info@scuolainforma.news

Ascuolaoggi

info@ascuolaoggi.it

redazione@ascuolaoggi.it

La Scuola Oggi

info@lascuolaoggi.it

direzione@lascuolaoggi.it

Tecnica della scuola

ilettoriscrivono@tecnicadellascuola.it

COMUNICATO STAMPA

IL CORPORATIVISMO COME CONSEGUENZA DI UNA REALE MANCANZA DI RAPPRESENTANZA SINDACALE

In un recente convegno della FLC CGIL dal titolo “Valore ATA Scuola”, tenutosi a Roma il 21 novembre scorso, alla presenza della dott.ssa Carmela Palumbo del MIM, la segretaria Gianna Fracassi si è espressa in questi termini:

“La partecipazione non è la costruzione di gruppi, gruppetti, gruppettini su Facebook.

La rappresentanza è una cosa seria perché la rappresentanza è fatta non di un post su Facebook oppure una lettera che arriva da un tizio che rappresenta i collaboratori scolastici ex PNR.

Non si fa così la rappresentanza. È un lavoro un pochino più complicato e anche organizzato.

Non è così la rappresentanza. Quella è un'altra cosa. Quella si chiama CORPORATIVISMO. E io penso che è esattamente l'antinomia del potenziamento della forma contrattuale e politica dei lavoratori. Il corporativismo, il gruppettismo, chiamatelo come volete, non fa favori ai lavoratori. Anzi, ne depotenzia la loro forza. D'altro canto, si chiama corporativismo perché ad un certo punto, qualche anno fa qualcuno decise di mettere fuori gioco le organizzazioni sindacali e le sostituì con le corporazioni.

Secondo voi perché lo fece? Perché la libera organizzazione è un po' diversa da una corporazione che si occupa di un pezzettino così che si può manovrare e maneggiare diventando un clientes e non un lavoratore consapevole che agisce per i propri diritti.

Questa è una deriva di questi tempi. Però io penso di parlare con il gruppo dirigente e gli iscritti della FLC che ritengo un pochino più avvertiti rispetto a queste cose.

Bisogna essere consapevoli che non bisogna cadere in questa trappola perché questa trappola rischia di non fare gli interessi di chi noi vogliamo rappresentare”.

Gentile dottoressa Fracassi, quel comitato di collaboratori scolastici ex PNRR, a cui lei ha fatto riferimento, che si è permesso di scrivere qualche lettera per chiedere il rispetto di un preciso impegno di governo siamo sempre noi.

Ci siamo semplicemente “evoluti” nell’attesa che facciano lo stesso anche le Organizzazioni Sindacali e la politica che continua a considerare la Scuola come il bancomat di Stato.

Ci asterremo, pertanto, dal disquisire sul rapporto tra clientes e patronus e sulla conseguente relazione di patronato dell’età romana perché non è quello che ci interessa.

Ci limitiamo a prendere atto delle sue gravi affermazioni, tra l’altro, pronunciate in assenza di contraddittorio, con le quali lei ci accosta chiaramente a metodi di memoria fascista.

Ma non entreremo nel merito del pessimo paragone da lei formulato perché si tratta di una tale assurdità che non necessita nemmeno di replica.

Lo considereremo un brutto scivolone se non un incidente di un percorso alquanto tortuoso.

Piuttosto, ci chiediamo perché abbia inteso prendere di mira proprio noi quando invece sarebbe il caso di soffermarsi ad una seria riflessione sui motivi che hanno spinto e spingono migliaia di lavoratori della scuola come docenti, Direttori SGA e personale ATA ad organizzarsi in movimenti spontanei.

A titolo esemplificativo gliene citiamo alcuni:

- Idonei 2020 per il Ruolo, gli invisibili;
- Idonei 2023;
- Assistenti all'autonomia e alla comunicazione;
- Comitato Precari Uniti per la Scuola;
- Docenti A046 diritto ed economia;
- Scuola Bene Comune;
- Noi...DSGA;
- Comitato Precari Storici Uniti per il ruolo.

La lista è lunga e potrebbe proseguire, ma preferiamo entrare subito in argomento.

Cosa favorisce, secondo lei, la nascita di un così corposo numero di movimenti di lavoratori della Scuola pubblica italiana, che raggruppa praticamente tutte le categorie?

Sono tutti gruppi corporativisti? C'è un ritorno al fascismo tra il personale della Scuola? Oppure il tutto è dovuto ad un generale clima di sfiducia conseguente ad una scarsa incisività delle politiche sindacali a tutela degli stipendi ed a contrasto della precarietà?

Personalmente, il nostro pensiero propende per la terza ipotesi, ma lasciamo a lei la facoltà di illustrare il fenomeno.

Quello che è certo è che le politiche sindacali degli ultimi decenni, ed il sindacato che lei rappresenta risulta essere quello maggiormente rappresentativo tanto da potersi permettere un recente sciopero "in solitaria" senza l'appoggio delle altre organizzazioni, hanno prodotto nel comparto Scuola quanto segue:

- Stipendi più bassi del mondo (fonte: Education at a Glance 2024);
- Deferimento dell'Italia alla Corte di Giustizia Europea per abuso dei contratti a termine;
- 160 mila precari, volendo prendere i numeri citati dal ministro Valditara in un recente question time in Parlamento e più di 200 mila prendendo i numeri dell'organizzazione da lei rappresentata;
- Contratti di lavoro che vengono firmati con tre anni di ritardo, quando va bene, e che non fanno altro che allontanare sempre di più gli stipendi dal costo reale della vita (le ricordiamo che siamo ormai alle soglie del 2025 e del contratto 2022/24 nemmeno l'ombra – chissà a quando il CCNL 2025/27);
- Dequalificazione del personale (le diamo una notizia: pare che i DSGA siano sul piede di guerra per non parlare dei docenti);
- Precariato dilagante;
- Tagli continui al personale (in primis i famosi tagli lineari del binomio Tremonti Gelmini ed ora con i ministri Valditara e Giorgetti);

Ed in ultimo, last but not least come direbbero oltre Manica, l'organico aggiuntivo del personale ATA che, per qualcuno, è addirittura diventato un palliativo perché ciò che conta è stabilizzare i precari; potremmo anche essere d'accordo su quest'ultima affermazione a patto che la stabilizzazione avvenga in tempi brevi.

Purtroppo, la politica in generale taglia da sempre ovunque, soprattutto sulla Scuola pubblica e la Sanità, e l'attuale governo sta facendo di tutto per restare in tendenza; quindi parlare di stabilizzazione significa parlare di corda in casa dell'impiccato.

Conseguentemente, c'è da chiedersi se le OO.SS. maggiormente rappresentative si siano mai poste il problema della carenza di personale delle scuole, anche in ragione dei recenti tagli alle scuole di personale specializzato nell'assistenza agli alunni diversamente abili operati dai Comuni, pena l'indebita ed ingiustificata distrazione di risorse comunali dalle finalità istituzionali proprie degli Enti locali.

Ma tralasciando per un attimo le criticità del comparto istruzione, irrisolte da decenni, le chiediamo di fornirci un chiarimento: sul sito Confial (Confederazione italiana autonoma lavoratori) abbiamo letto un articolo che fa riferimento al Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i lavoratori dipendenti delle Organizzazioni Sindacali.

Pare, leggendo l'articolo, che nel gennaio 2023, sia stato sottoscritto il nuovo CCNL operante per il triennio 2023/25 che ha previsto un aggiornamento delle tabelle retributive tra le novità più importanti, con aumenti medi del 17% per ogni singolo livello e per tutti i dipendenti.

Si legge, inoltre, che: *“Soddisfazione è stata espressa dal segretario generale della CONF.I.A.L. Benedetto Di Iacovo, il quale ha aggiunto: questo contratto dimostra come in un momento particolare di crisi ed impoverimento dei salari si possono raggiungere buoni accordi tra le parti, tali da riequilibrare la caduta di reddito anche dovuto al crescere dell'inflazione”*.

Le chiediamo di confermare o smentire questa notizia perché sarebbe paradossale se per i dipendenti delle OO.SS. fosse stato previsto un aumento retributivo pari al 17% tale da pareggiare il costo attuale dell'inflazione grazie ad un contratto firmato regolarmente ad inizio triennio (come si dovrebbe per tutti i CCNL) ed invece per il personale della scuola sia stato previsto un misero 5,6% di aumento con un CCNL, quello 2022/24, già scaduto ancor prima di essere firmato.

Ci auguriamo vivamente si tratti di una fake news.

Ma tornando al tema che ci riguarda rileviamo che lei, chissà perché, ha preferito attaccare frontalmente un semplice comitato di lavoratori ed è rimasta impassibile di fronte ad un articolo apparso sul quotidiano Il Giornale il 21 novembre scorso, guarda caso proprio il giorno in cui ci ha dato dei corporativisti.

Casomai le fosse sfuggito, le riportiamo il titolo del predetto articolo, così magari darà una lettura e ci farà sapere:

I sindacati: una montagna di soldi, grandi prediche, zero trasparenza. Un giro da 2,2 miliardi e solo 68 milioni a bilancio. Ma le tre sigle non rendono conto a nessuno.

Ci domandiamo cos'altro si rende necessario, dopo l'insieme dei disastri in corso da decenni nel mondo della Scuola italiana, per far sì che tutte le sigle sindacali si convincano a coordinarsi per attivare una serie di manifestazioni unitarie a livello nazionale per riportare l'Istruzione italiana ed i suoi lavoratori al centro dell'agenda Italia.

Paradossalmente, confidiamo che l'immobilismo sindacale del comparto scuola degli ultimi anni sia dovuto unicamente all'anestesia di stato alla quale purtroppo è soggetto tutto il paese.

Perché sarebbe veramente grave se gli interessi dei lavoratori fossero stati sacrificati sull'altare degli interessi sindacali di parte.

Abbiamo dovuto attendere che si decidessero due dei tre sindacati confederali a proclamare uno sciopero generale perché se fosse stato per i sindacati della scuola...campa cavallo.

La Cisl, dal canto suo, preferisce le interlocuzioni ed il dialogo. Attenderemo la firma del prossimo CCNL per valutarne l'efficacia.

Lei ci dirà che la sua organizzazione ha proclamato uno sciopero lo scorso 31 ottobre.

Con quali risultati? Secondo Orizzonte Scuola solo il 2% del personale ha aderito.

E perché, secondo lei?

Perché nel paese c'è un clima di sfiducia generale nei sindacati come nella politica.

Alle recenti elezioni regionali di Liguria, Emilia Romagna ed Umbria, come senz'altro lei saprà, si è recato a votare mediamente il 48% degli elettori; più della metà degli aventi diritto sono rimasti a casa.

Anche loro sono corporativisti? Oppure il tutto è dovuto al fatto che gli italiani sono stanchi della classe politica e di quella sindacale che li costringe da decenni a tirare la cinghia?

I buchi della cintura stanno per finire. Cosa accadrà quando saranno finiti?

Il Ministero di Viale Trastevere deve tornare ad essere il Ministero della Pubblica Istruzione, dell'Università e della Ricerca Scientifica.

Il Merito...di aver affossato ulteriormente la Scuola italiana restituiamolo al mittente politico.

La Scuola italiana oggi è sinonimo di precarietà, in tutti i settori.

Non se ne salva uno: dalle procedure di reclutamento dei docenti che svantaggiano taluni allo scopo di favorirne altri (perché altrimenti si perde la rata del PNRR) alla qualificazione del personale, ai programmi di insegnamento, passando per la fatiscenza delle strutture (in molte scuole del meridione manca persino l'acqua calda ed in un simile contesto i collaboratori scolastici dovrebbero prendersi cura dell'igiene personale dei bambini, anche diversamente abili).

Già dal lontano 26 novembre 2014 la Corte di giustizia dell'Unione europea con Sentenza nelle cause riunite C-22/13, C-61/13, C-62/13, C-63/13, C-418/13 Raffaella Mascolo ed altri contro il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (sentenza che il MIM dovrebbe ben conoscere) ha stabilito che la normativa italiana sui contratti di lavoro a tempo determinato nel settore della scuola è contraria al diritto dell'Unione.

Il rinnovo illimitato di tali contratti - recita il dispositivo della Corte - per soddisfare esigenze permanenti e durevoli delle scuole statali non è giustificato.

Cosa è stato fatto nello scorso decennio e, soprattutto cosa è stato fatto negli ultimi due anni, per ottemperare alla Sentenza della Corte risalente a ben dieci anni fa?

Absolutamente nulla, considerando il deferimento in corso.

Anzi no. Qualcosa è stato fatto: firmare dei CCNL che hanno permesso al personale della Scuola di battere un record mondiale: quello degli stipendi più bassi.

Altro che “se non l'avessimo firmato avremmo danneggiato i lavoratori”

Oggi, un lavoratore su sei è precario.

160 mila precari di cui 20 mila solo per il personale ATA, prendendo le cifre del ministero; un numero pari alla popolazione di una città come Perugia.

Più di 200 mila considerando le cifre riportate dai sindacati e dalla stampa. Un balletto di cifre che, comunque, non ha nulla di simile a livello europeo e, forse, mondiale.

Il ministro Valditara replica alle accuse affermando, quasi con un tono trionfale e supponente, che la maggior parte del precariato è presente tra gli insegnanti di sostegno. Come a dire che questi, fondamentali per l'inclusione scolastica, sono insegnanti di secondo piano e che la loro precarietà non dovrebbe far notizia.

In un paese “normale” ci sarebbe stata la rivolta degli insegnanti di sostegno precari.

Invece, tutto è passato in sordina. Perché sennò qualcuno dava del corporativista anche a loro, forse.

E come se non bastasse i precari della scuola scontano anche ritardi nei pagamenti degli stipendi.

Il personale precario ATA PNRR e Agenda Sud, assunto lo scorso anno scolastico è stato pagato anche con cinque mesi di ritardo.

Il ministro Valditara ha più volte rassicurato di intervenire in maniera risolutiva sulla questione, ma, purtroppo, anche in questo caso nulla è stato fatto.

Nelle sue recenti uscite il titolare del dicastero all'Istruzione ha dichiarato che per il prossimo CCNL 2022/2024 che non è ancora stato sottoscritto e che sarà già scaduto una volta firmato (considerato che l'anno 2024 volge al termine) verranno stanziati circa tre miliardi, prevedendo un aumento delle retribuzioni di circa il 5% il che vorrà dire che, a fronte di un aumento degli stipendi così prospettato, ci si troverà di fronte ad una vera e propria riduzione degli stipendi, considerando il tasso di inflazione al 17%.

Abbiamo più volte chiesto al Ministro Valditara ed ai parlamentari Rossano Sasso, Carmela Bucalo, Gerolamo Cangiano e Manlio Messina, che fine abbia fatto la promessa dell'organico aggiuntivo fino al 2026 e quali provvedimenti si intende adottare per far fronte, nell'immediato, alla cronica carenza di personale ATA, aggravata dalla errata scelta contrattuale di affidare ai collaboratori scolastici, senza alcuna formazione preventiva e senza nessuna congrua remunerazione, la cura dell'igiene personale degli alunni delle scuole dell'infanzia e della primaria e della sempre più numerosa, purtroppo, platea di alunni con disabilità, tenendo nella dovuta considerazione che, proprio a causa della previsione contrattuale di queste ulteriori mansioni, i Comuni non potranno più supportare il personale scolastico con proprio personale specializzato, pena l'indebita distrazione di risorse economiche che si prefigurerebbero come danno all'Erario, come innanzi detto.

La risposta è stata un silenzio assordante, il che denota anche una maleducazione di fondo perché porre domande è sempre lecito, rispondere è cortesia.

Anzi no. Una risposta indiretta c'è stata. E l'ha data proprio il ministro Valditara.

Sul suo profilo Facebook qualche giorno fa è stato pubblicato un video che elenca in 10 punti due anni di governo. Si parla di tutor e orientatori, di aumenti significativi per il personale (5% lordo con inflazione al 17%), di linee guida sull'educazione civica, di autorevolezza, rispetto e voto in condotta, di cellulari, di scuole paritarie, di piano Mattei e semplificazioni (senza specificare nulla) e di attuazione del PNRR (omettendo di prorogare l'organico aggiuntivo PNRR del personale ATA promesso fino al 2026).

È evidente che nell'intento maldestro di trovare dieci punti realmente importanti, il ministro si sia dovuto arrampicare sugli specchi; visto il risultato, sarebbe stato preferibile evitare di celebrare due anni di nulla assoluto.

È notizia di pochi giorni fa che a partire dall'anno scolastico 2025/26 il personale ATA subirà l'ennesimo taglio di personale: quasi 2200 unità secondo quanto previsto dalla bozza della Legge di bilancio.

Ed è sempre di qualche giorno fa la notizia, pubblicata da Orizzonte Scuola, che il governo Meloni darà una stretta anche sulle supplenze brevi.

Sarebbe quasi il caso di chiamarla Legge della bilancia più che di bilancio (vista l'ennesima cura dimagrante in vista per stipendi e livelli di organico).

Il personale scolastico ed i sindacati hanno accettato finanche il dimensionamento, esempio plastico della gestione Valditara, del governo Meloni ed in genere di tutta la politica: tagliare ovunque, soprattutto sulla Scuola (hai visto mai che dovesse uscire dalla Scuola qualche mente pensante? Meglio che il popolo resti ignorante – cit. Nicola Gratteri).

È dai tempi del pentapartito, di Craxi, Andreotti e compagnia bella che gli italiani sono costretti a tirare la cinghia. E la scuola, considerata il bancomat di stato per eccellenza, è sempre stata la prima a dare e mai a ricevere.

Ne dobbiamo fare ancora di sacrifici? Anche no. Grazie.

Ci auguriamo soltanto di non essere costretti a commentare, in un prossimo futuro, eventi spiacevoli causati da una sciagurata gestione del mondo dell'istruzione italiana.

Mai come in questo periodo le OO.SS. sono particolarmente attive nel convocare assemblee sindacali all'interno delle scuole.

Lo stesso dicasi anche per convegni sul personale ATA.

Dobbiamo considerarlo come un risveglio della classe sindacale o sarà un fatto estemporaneo dovuto alle elezioni RSU della prossima primavera?

Non vorremmo che il tutto sia come quando si avvicinano le elezioni politiche con i candidati che scorazzano su e giù per il paese in cerca di voti ed una volta passate le elezioni chi s'è visto s'è visto.

La Scuola ed il suo personale meritano la considerazione che si deve ad un paese civile:

- Gli stipendi vanno portati a livelli almeno pari all'attuale costo della vita, prevedendo un aumento che consenta di sopportare l'attuale tasso di inflazione (17%).
- Occorre aumentare l'indennità di vacanza contrattuale allo scopo di disincentivare i governi di qualunque schieramento politico a sottoscrivere i CCNL con anni di ritardo.

- Vanno immediatamente sbloccate le assunzioni a tempo indeterminato su tutti i posti liberi del personale ATA e, nel frattempo, occorre immediatamente finanziare l'organico aggiuntivo del personale ATA per l'anno scolastico in corso per consentire alle scuole di rispondere con il dovuto supporto di personale a tutte le incombenze di tipo amministrativo, tecnico e ausiliario, nonché di ottemperare nella dovuta maniera al diritto all'inclusione scolastica.
- Le dotazioni organiche del personale ATA non possono essere più legate e conseguentemente rapportate unicamente al numero di alunni.
Occorre necessariamente considerare la significativa consistenza di laboratori e di reparti di lavorazione nella medesima istituzione scolastica, l'eventuale frammentazione della stessa sede in un consistente numero di plessi e/o succursali, la gestione di specifiche situazioni di disagio locale e la presenza di zone connotate da fenomeni di abbandono e dispersione scolastica. È opportuno, altresì, considerare i seguenti fattori: l'elevato numero di lavoratori che usufruiscono dei permessi legge 104, il personale con mansioni ridotte ed in congedo parentale che incidono sull'aggravio lavorativo degli altri colleghi, l'esistenza dei comandi che comportano la sottrazione di personale ATA dai propri incarichi senza possibilità di procedere alla sostituzione dei posti vacanti;
- Va attuata una seria formazione (totalmente assente, ad oggi) del personale di segreteria, uniformando gli applicativi di gestione a livello nazionale e restituendo all'Inps le attività collegate alla piattaforma Passweb, odiosamente imposte dal ministero, tra l'altro senza prevedere alcun tipo di remunerazione.
- Vanno previste delle indennità per il personale scolastico che opera in contesti sfavorevoli.
- Va abolita la norma che consente di sostituire l'assistente amministrativo titolare solo dopo il trentesimo giorno di assenza, consentendo alle istituzioni scolastiche l'individuazione di un supplente dopo il settimo giorno di assenza.
- Occorre abolire il profilo dell'operatore scolastico, una figura ibrida e divisiva, di cui la scuola non ha alcun bisogno, che blocca la progressione dei collaboratori scolastici di ruolo per il passaggio nell'area degli assistenti. Una figura "talmente" importante che lo stesso ministero ne ha previsto l'introduzione nel recente CCNL per poi rinviarla a data da destinarsi.
- Le supplenze brevi vanno pagate non oltre il mese successivo a quello di riferimento. È inconcepibile che un precario debba attendere anche cinque mesi

per essere pagato proprio dallo Stato (chissà cosa farebbe l'Ispettorato del lavoro se una ditta privata pagasse i propri dipendenti con mesi di ritardo).

- Va riconosciuto ai DSGA la qualificazione professionale ed economica che meritano in considerazione di un costante incremento delle responsabilità di tipo amministrativo, contabile e legale.
- Il personale ATA ed i DSGA sono fra i pochi della Pubblica Amministrazione a non usufruire dei buoni pasto pur svolgendo un orario di lavoro superiore alle sette ore (talvolta con sviluppo nelle ore serali).
- L'insegnamento dell'educazione civica non può essere considerato un elemento marginale di tipo trasversale ma va affidato al comparto dei docenti di diritto ed economia appositamente qualificati.

Il diritto e l'economia sono due materie fondamentali per preparare ogni studente all'ingresso sia nel mondo universitario che in quello del lavoro.

Anziché considerare la classe di concorso A046 come una classe ad esaurimento andrebbe, invece, incentivata e promossa in tutti gli indirizzi scolastici superiori; è inconcepibile che un diplomato al liceo classico o scientifico non conosca, ad esempio, la differenza tra una società per azioni ed una a responsabilità limitata. Per questi motivi ci appare quanto mai opportuno iniziare a lavorare per la creazione di un apposito indirizzo superiore delle scienze giuridiche ed economiche, allo scopo di formare future generazioni di studenti che possano approcciarsi con il dovuto bagaglio culturale al mondo universitario per poi affrontare con maggiore preparazione l'ingresso nel contesto del lavoro nella Pubblica Amministrazione piuttosto che in quello delle libere professioni.

Ed infine le rappresentiamo una proposta che ci auguriamo voglia far pervenire al governo al fine di reperire risorse per Scuola e Sanità:

nel 2023 gli italiani hanno speso circa 136 miliardi di euro nel gioco d'azzardo.

La tassazione per questo tipo di giochi si aggira mediamente intorno al 20% mentre la tassazione Irpef (reddito delle persone fisiche) si aggira in media intorno al 23% (aliquota alla quale soggiace la maggior parte dei redditi da lavoro).

Anche al fine di fornire un messaggio positivo contro la ludopatia proponiamo di elevare la tassazione del gioco d'azzardo al 30% / 35% per tutti i tipi di giochi.

In questo modo si potrebbe garantire ogni anno un'entrata aggiuntiva di almeno 6/7 miliardi di euro.

Ci fermiamo qui.

Perché, se il Ministro Valditara si dichiara stanco di assistere a fenomeni di bullismo nelle scuole, noi ci dichiariamo a dir poco nauseati di essere costretti a mettere in evidenza questioni che i “professionisti” della politica, lautamente remunerati senza ritardo alcuno, avrebbero già dovuto risolvere da decenni.

Con la speranza che quanto scritto possa smuovere, a livello unitario, le coscienze di tutto il mondo sindacale italiano, ricordiamo alla politica che anche la scuola vota.

Non si trascuri il fatto che più di un milione e duecentomila voti (a tanto assomma, più o meno, il contingente di personale scolastico) fanno la differenza in un contesto dove il 50% degli elettori rimane a casa perché non si sente rappresentato.

La salutiamo distintamente.

Italia, 25 novembre 2024

EVOLUZIONE ATA

Comitato spontaneo di lavoratori del personale ATA

del Ministero dell'Istruzione e del Merito

evoluzione.ata@gmail.com